

Cari amici,

di seguito alcune considerazioni a contorno della mia candidatura a componente del consiglio direttivo della nostra associazione, per il prossimo triennio.

Mi pare di poter dire che negli ultimi anni l'AlGeo abbia costituito un riferimento imprescindibile per le discipline geografico-fisiche I.s., promuovendo confronto, condivisione ed apertura tra i soci, nonché mostrandosi capace di recepire le richieste degli enti di gestione del territorio, ai quali continuamente forniamo sostegno in termini di risposte metodologiche e soluzioni operative efficaci. D'altra parte, sempre più, l'AlGeo diviene il luogo nel quale stimolare il confronto ed individuare le strategie per la tutela della disciplina, nei confronti di tutto quanto a livello accademico attorno ad essa prende o muta forma. Si tratta di dinamiche che coinvolgono l'intero sistema universitario, ma che a noi tocca aggredire nel nostro specifico. Mi riferisco alla necessità di un franco dibattito sui criteri coi quali promuovere e selezionare i docenti di domani (perché è proprio la funzione docente che conserva, tutela e trasmette il sapere). Ferma restando la totale piena potestà dei regolamenti di ateneo e libertà dei singoli commissari, una discussione aperta e costante in seno all'associazione, credo, possa risultare utile a far emergere le storture che si nascondono dietro alla "numerologia", così come alla scomparsa della didattica dalle "cose importanti" della vita accademica. Dovremmo sviluppare e trasmettere "saperi", mi pare, conservando il valore culturale essenziale del "discorso scientifico".

Sarebbe un dibattito utile ai potenziali commissari, per agire a ragion veduta, così come ai potenziali candidati; uno dei peggiori effetti che l'attuale sistema sta provocando ha a che fare proprio con le risposte condizionate che "i giovani in formazione" devono mettere in campo, per spirito di sopravvivenza. Lo so bene, perché a mia volta ho attraversato questi tempi.

Insomma, credo proprio che l'AlGeo abbia la missione di tenere il punto, continuando a promuovere in forma associazionistica tutte le iniziative di vera pratica scientifica: i campi e le attività dei giovani geomorfologi, potenziandone la trasversalità attraverso i Gruppi di Lavoro ed il respiro nazionale ed internazionale, incrementando/irrobustendo i Grant.

Non so bene cosa ci aspetti nel prossimo triennio. Pertanto, l'unica cosa che posso garantire è di avere stimoli e qualche competenza da mettere a servizio della nostra Associazione, perché resti viva e consolidi il ruolo di guardiano di quella che, sempre più, sembra profilarsi come una rivoluzione (quella vera): tutelare il reale valore dei saperi geografico-fisici.

Mi conforta molto il quadro di ottima salute dell'associazione che emerge alla luce del numero e della qualità di tutti i candidati.

Un caro saluto,
edoardo

prof. Edoardo Rotigliano
Professore Ordinario di Geografia Fisica e Geomorfologia
Dipartimento di Scienze della Terra e del Mare
Università degli Studi di Palermo